

## UNA LETTERA DI NATALE

# Ora i partiti si ribellano al consenso per Draghi

GIANFRANCO PASQUINO  
accademico dei Lincei

**C**aro Mario Draghi, un po' lo sapevamo che eri bravo, anzi, super, un po' lo speravamo. Finora ci è andata bene e siamo soddisfatti. Tuttavia, ci sembra che nelle ultime settimane tu stia un po' esagerando. Non soltanto ci hai messi molto in ombra con il tuo consenso sempre intorno al 60 per cento degli italiani, mentre noi siamo sostanzialmente bloccati, quasi congelati. Addirittura, nella conferenza stampa di fine anno ci hai molto e più volte ringraziato, e ti sei sottilmente candidato alla presidenza della Repubblica, rassicurandoci. Un "nonno al servizio delle istituzioni" non farà del male a nessuno. Coccolerà i cittadini e terrà in grande considerazione il parlamento e i partiti. Cominciamo a temerti e pensiamo che non sarà così. Frettolosamente criticato, il ministro Giorgetti aveva previsto, non è chiaro se con timore o con speranza, l'avvento di un semipresidenzialismo di fatto. Insomma che tu andassi al Quirinale subito pronto a nominare il tuo successore a palazzo Chigi quasi fosse un semplice, affidabile esecutore. Cinquantuno obiettivi già raggiunti sono un bilancio davvero lusinghiero. Sì, è vero che hai detto di condividerlo «con le forze politiche», ma non sembra che né i giornalisti né i cittadini la

pensino come te. Il merito, anche sull'onda del profluvio di elogi che vengono dall'Europa (ma chi ha detto che The Economist ne sa più di noi e ha sempre ragione?), sembra andare quasi esclusivamente a te. In larga misura, la maggioranza di noi condivide questi apprezzamenti, che, purtroppo, non si riverberano sul nostro rispettivo consenso misurato dai sondaggi e dalle opinioni espresse dai commentatori dei *giornaloni* e *giornalini* italiani. Qualcuno sembra essersi finalmente accorto che il tuo modo di governare non è così nuovo: un governo che introduce molti decreti e chiede tanti voti di fiducia è in continuità con i suoi meno apprezzati predecessori. Altri, poi, vedono e denunciano una forte compressione del ruolo del parlamento, quel parlamento che, certo già di suo potrebbe organizzarsi meglio, ma che tu lodi perché non ti intralcia. Nel parlamento e nelle commissioni stanno i nostri rappresentanti, debitamente, anche se malamente (per una pessima legge elettorale) eletti, i quali dovranno poi in qualche modo rispondere ai loro/nostri elettori. Dunque, per noi è venuto il momento di prendere qualche distanza da te e di mostrare agli elettori (e ai commentatori) che contiamo. Vogliamo chiamarlo il ritorno della democrazia che segna i confini dell'attività della tecnocrazia? L'etichetta c'interessa poco. Vorremmo più visibilità e più potere non necessariamente contro di te, ma dimostrando che anche noi sappiamo scegliere e decidere. Auguri.  
Firmato: *I partiti*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

